



**CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DEI BENI CULTURALI – L 1**

**Verbale della seduta dell' 8 gennaio 2026**

**Il giorno 8 gennaio 2026 alle 11.00 è stato convocato in modalità telematica mediante piattaforma zoom il Consiglio di Corso di Studi del corso di Scienze dei Beni Culturali per discutere del seguente ordine del giorno:**

- 1) Comunicazioni della Presidente**
- 2) Relazione annuale del Nucleo di Valutazione 2025. Considerazioni**
- 3) Proposta di modifica dell'Ordinamento didattico del Corso.**
- 4) Organizzazione didattica**
- 5) Pratiche studenti**
- 6) Varie ed eventuali**

Presenti i proff. Micozzi; De Vincenzo; Di Nocera; Duranti; Mania (esce alle 12:20) ; Marini; Materni; Nicolai (esce alle 11:44); Ponzi; Romagnoli; Sangiovanni; Tumolo.

**Punto 1.** La prof. Micozzi comunica che:

È pervenuta dagli Uffici la notizia dell'elezione delle studentesse Maria Azzurra Valeri e Martina Carassai come rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Corso di Studi.

È stata trasmessa la relazione annuale del NdV d'Ateneo, con richiesta di prenderla in considerazione in vista del consiglio di dipartimento del 9 gennaio. A questo scopo si è riunito in mattinata il gruppo di lavoro AQ del corso, che riferirà sulla questione al prossimo punto 2 del consiglio.

L'Ufficio Offerta formativa dell'Ateneo ha comunicato lo slittamento dei termini di presentazione della proposta di modifica di RAD di cui si discuterà al punto 3.

Nel pomeriggio è prevista la riunione con i rappresentanti delle Parti Sociali, per discutere della proposta di modifica di ordinamento. Tutti i colleghi sono pregati di essere presenti.

**Punto 2.** La prof. Tumolo espone i risultati della relazione annuale del Nucleo di Valutazione 2025 per L1 e l'analisi che ne è stata in precedenza fatta dal Gruppo di Qualità del CCS, ricapitolando le criticità e le proposte di intervento emerse nella riunione del Gruppo AQ.

Criticità:

- Elevato tasso di abbandoni tra primo e secondo anno (indicatore iC14)



- Flessione nelle iscrizioni
- Bassa percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti
- Scarse conoscenze in ingresso da parte degli studenti

Azioni correttive:

- Rafforzare le attività di orientamento in ingresso e la comunicazione istituzionale per contrastare il calo degli iscritti.
- Prestare maggiore attenzione alla compilazione e alla verifica dei contenuti delle schede di insegnamento, garantendo che i programmi siano chiari e aggiornati.
- Definire un sistema di confronto più stabile e strutturato tra le diverse figure coinvolte nella gestione del corso per rafforzare l'efficacia del Sistema di Assicurazione Qualità.

Dopo una partecipata discussione, il Consiglio conviene sull'analisi e sulle proposte del Gruppo AQ e sulla necessità di mettere a frutto le indicazioni del NdV nella revisione ordinamentale in corso.

La dott.ssa Sangiovanni assicura il sostegno della segreteria didattica.

**Punto 3.** La discussione ha riguardato la modifica dell'ordinamento del corso L1, con particolare attenzione alla necessità di rifinire la proposta, per sottoporla all'approvazione del Dipartimento e del Senato accademico. La prof. Micozzi illustra le modifiche ipotizzate dal gruppo di lavoro definito del CCS del 10/11/2025, ringraziando la dott.ssa Sangiovanni per il sostegno e la collaborazione forniti. Comunica che, purtroppo, non è stato ancora possibile procedere ad una simulazione del caricamento del RaD sulla piattaforma SUA del corso, poiché la nuova versione resa disponibile dal Ministero non è ancora funzionante. Ricorda come la necessità di una revisione del percorso formativo della laurea in Scienze dei Beni culturali sia avvertita ormai da tempo, soprattutto per tentare di arginare il progressivo calo delle iscrizioni, che evidenzia come il percorso vigente, tradizionalmente indirizzato a fornire una adeguata conoscenza di base ed una buona formazione metodologica nell'ambito dei beni culturali, risulti inadeguato alla richiesta di formazione espressa dall'attuale mercato del lavoro, in cui risultano indispensabili competenze di tipo innovativo, legate alle nuove tecnologie. Raccomandazioni in questo senso sono emerse anche dalla recente visita ANVUR, in cui la CEV ha consigliato l'aggiornamento e ampliamento dei profili professionali, in mod, garantire una maggiore aderenza alle esigenze del mercato del lavoro e offrire sbocchi occupazionali intermedi agli studenti che non intendono proseguire con studi magistrali.

Per rispondere alle esigenze formative sopra esposte, in particolare alla definizione di figure professionali intermedie, la proposta del gruppo di lavoro si muove su diversi fronti:

- 1) Modifica della suddivisione dei CFU tra i diversi ambiti, con la diminuzione di 16 CFU nell'ambito delle materie "affini" e l'aumento di 8 CFU rispettivamente nell'ambito delle caratterizzanti e delle "Altre attività", questi ultimi riservati ad attività pratiche di laboratorio per l'acquisizione di competenze professionali specifiche.



- 2) Introduzione, accanto ai due tradizionali, Archeologico e Storico-artistico, di un terzo percorso di “Gestione e valorizzazione dei Beni culturali”, che riserva speciale attenzione alla museologia, alla comunicazione e agli aspetti economici e legislativi dei Beni Culturali, ampliati a comprendere nozioni di diritto amministrativo, con particolare riferimento al codice dei contratti pubblici, alla disciplina del lavoro pubblico e al mercato del lavoro nel campo dei Beni Culturali. La figura professionale di riferimento è quella di “Tecnico per la tutela e valorizzazione del patrimonio”, che, all’interno della “Famiglia professionale tecnico-specialistica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale” rappresenta il livello inferiore rispetto ai funzionari, archeologi, storici dell’arte, archivisti (per cui è prevista la formazione magistrale).
- 3) Articolazione dei percorsi formativi in veri e propri curricula, allo scopo di poterli meglio caratterizzare, differenziandoli tra loro.
- 4) Applicazione del principio di flessibilità allo scopo di inserire tra le discipline di base e caratterizzanti settori scientifico-disciplinari non previsti nel RAD ministeriale di L-1, ma ormai indispensabili per l’acquisizione di competenze di tipo informatico ed economico-gestionale che permettano di essere competitivi nel mercato del lavoro sia nel settore pubblico che in quello privato. Per lo stesso motivo, si è deciso di attivare alcuni insegnamenti dell’ambito della comunicazione, tra le discipline caratterizzanti e non, come in precedenza, tra le affini.

Per i curricula tradizionali di Archeologia e Storia dell’Arte, la nuova struttura permetterebbe di rendere obbligatorie tutte le materie del settore, rendendo più solido e formativo il percorso.

Nel terzo Curriculum, la valorizzazione della Museologia, dell’Archivistica nella sua accezione di strumento gestionale, della Comunicazione, che passa da affine a caratterizzante, l’introduzione delle nuove tecnologie in forma sia di esami curriculari che di laboratori, il rafforzamento delle conoscenze legislative, allargate al Diritto del lavoro, si ritiene possa fornire un’apertura verso ulteriori sbocchi lavorativi, in ambito pubblico e privato, compreso il settore turistico.

Si apre la discussione, in cui tutti colleghi concordano sulla necessità di operare un cambiamento incisivo e sulla struttura generale delle modifiche proposte, concentrandosi su aspetti e dubbi specifici relativi ai percorsi didattici, alla copertura degli insegnamenti, alla necessità di chiedere al Dipartimento e all’Ateneo un investimento in termini di CFU e risorse economiche.

La prof. Ponzi esprime perplessità riguardo al numero, a suo avviso scarso, degli esami relativi ai Beni Culturali (sia Archeologia che Storia dell’Arte) presenti nel terzo curriculum

La prof. Micozzi replica che il percorso mantiene un impianto coerente con gli obiettivi formativi della classe L-1, garantendo l’acquisizione delle conoscenze storiche, artistiche e archeologiche fondamentali e affiancando a queste insegnamenti orientati agli aspetti organizzativi, normativi ed economici specificamente riferiti ai beni culturali. Il percorso prevede tre esami opzionali (uno tra le materie caratterizzanti e due tra le affini) da scegliere, comunque, tra gli insegnamenti di Archeologia o Storia dell’Arte. A questi si sommano materie caratterizzanti obbligatorie come la Museologia e, a scelta tra loro, la Metodologia della ricerca archeologica e l’Archeometria, che assicurano l’acquisizione sia di conoscenze adeguate sia dei CFU necessari per la prosecuzione nel percorso magistrale di Archeologia e storia dell’Arte LM2/89.





Il prof. Di Nocera osserva che in L1 in Italia la maggioranza dei corsi incentrati sul management dei Beni Culturali offre 12 crediti tra le caratterizzanti di storia arte o archeologia, mentre nella proposta di terzo curriculum Unitus sono più di 24 CFU. Un aumento ulteriore dei crediti caratterizzanti in questo senso eliminerebbe le specificità che rendono il terzo curriculum diverso dai primi due, più specifici per archeologia e storia arte rispettivamente.

La prof. Mania ricorda l'esistenza dei due esami a scelta dello studente e la possibilità di consigliare agli studenti di sceglierli nell'ambito di Archeologia o Storia dell'Arte). Propone che archeologi e storici dell'arte discutano separatamente, in maniera più approfondita, in riunioni di settore l'organizzazione delle materie nei rispettivi curricula.

La prof. Micozzi richiama l'attenzione sulla necessità di decidere le materie affini da proporre nei diversi curricula, fermo restando che 8 dei 24 CFU previsti sono riservati in tutti e tre all'esame obbligatorio di Lingua inglese. Nel terzo curriculum è scontato l'inserimento di materie di Archeologia o Storia dell'arte, ma per gli altri due la scelta rimane ancora molto ampia, anche per la consolidata presenza di insegnamenti funzionali alla possibilità di accedere, con le opportune integrazioni, all'insegnamento delle Materie letterarie. Il Consiglio conviene che questa opzione, pur non essendo la prioritaria per i laureati in Scienze dei Beni Culturali, vada salvaguardata, in considerazione delle incertezze che caratterizzano il futuro lavorativo dei laureati del settore.

Altro aspetto da considerare, sulla scorta della relazione del Nucleo di Valutazione, che evidenzia l'alta percentuale di abbandoni tra il primo e secondo anno e un problema di acquisizione dei CFU nel primo anno, è la creazione di un percorso la cui struttura faciliti l'acquisizione di CFU da parte degli studenti. Da questo punto di vista sembra vantaggioso l'inserimento, già dal primo anno, di laboratori pratici, che permettano un più diretto rapporto studenti-docenti. Potrebbero essere due da 4 CFU oppure tre, se si optasse per l'eliminazione dei 4 CFU di "altre conoscenze linguistiche", in considerazione della presenza obbligatoria dell'esame di Lingua inglese (8CFU) nei tre curricula.

Di Nocera interviene dichiarando di preferire l'inserimento di un laboratorio al posto delle ulteriori conoscenze linguistiche. Introduce la questione della scelta del nome del corso e di quelli dei curricula. Si susseguono altri interventi sulla questione (Micozzi, Mania, Ponzi, Pogliani, Materni) e si giunge ad una proposta, da confermare, per la titolazione del corso "Scienze dei Beni culturali e Digital Heritage" e per il terzo curriculum "Gestione e Valorizzazione dei Beni Culturali".

#### **Punto 4.** Rimandato alla prossima seduta

**Punto 5.** La presidente introduce la questione di due pratiche studentesche che necessitano di una riflessione e decisione da parte del collegio, anche alla luce della recente normativa che permette ai corsi di laurea di riconoscere fino a 48 CFU per l'attività lavorativa svolta.

La prima è la richiesta dello studente Di Costanzo, di riconoscere il Diploma della Scuola Nazionale di Cinema da lui conseguito come equivalente all'esame di Teorie e tecniche del linguaggio filmico (8 CFU). Il consiglio concorda sulla congruità dell'equivalenza, ma si dichiara non in grado di attribuire una votazione all'esame. Ritiene che l'Ateneo dovrebbe mettere a punto un sistema di attribuzione delle votazioni in grado di assicurare una valutazione non troppo soggettiva dei diversi casi.



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA

Dipartimento di Studi linguistico-letterari,  
storico-filosofici e giuridici - DISTU

La studentessa Domitilla Daveri chiede il riconoscimento della sua attività di servizio militare come tirocinio. La dott.ssa Chiara Sangiovanni interviene dicendo che alcune attività lavorative vengono riconosciute da altri corsi di laurea come 'altre conoscenze utili nel mondo del lavoro'. Il Consiglio ritiene che, nell'operare un riconoscimento, vada comunque tenuta in considerazione l'attinenza al percorso di studi e che, a meno di precise convenzioni o normative in materia, il servizio militare non possa essere ritenuto attinente.

### **Punto 6.** Niente da discutere

La seduta è tolta alle 13.10

Viterbo 08/01/2026

La segretaria verbalizzante  
Valentina Tumolo

La presidente

Marina Micozzi

